



Riprogetta il tuo futuro: il sistema e-CFplus per il nostro sviluppo professionale secondo lo standard European e-Competence Framework (e-CF)

CONTENUTI

ASSI, sempre attenta all'evoluzione della nostra professione, vuole riprendere l'argomento presentando gli ultimi sviluppi anche in funzione di quanto recentemente dichiarato dal Direttore dell'AGID.

“Per meglio comprendere a cosa ci riferiamo di seguito riportiamo la versione italiana dell'articolo in inglese diffuso dalla tv SBS e dal Pan European ICT & eBusiness Network per le PMI (PIN-SME).

“e_Competence Framework”

Se in Europa usiamo la parola “cardiologo”, “ingegnere edile” o “avvocato civilista”, indipendentemente dalla lingua in cui questa è espressa, intendiamo un professionista con un ben definito insieme di competenze e conoscenze che agisce con una determinata etica ed è in grado di darci specifici servizi.

In secoli di storia i medici, gli ingegneri e gli avvocati hanno costruito e stabilizzato la loro professione e, indipendentemente dalla lingua, dalla cultura e dal sistema formativo, i professionisti di differenti paesi hanno una formazione confrontabile e svolgono dei lavori simili e standardizzati dalla tradizione.

Il mondo delle tecnologie informatiche e della comunicazione (ICT) è, invece, un mondo recente con pochi decenni di storia, e questo processo di definizione delle professioni è ancora in atto. Pertanto, se indichiamo una delle decine forse centinaia di attività professionali, non sappiamo con certezza quale insieme di competenze e di caratteristiche professionali ha, o dovrebbe avere, il professionista. Questa situazione sta modificandosi, grazie all'impegno da parte della Commissione Europea che ha sostenuto la creazione e lo sviluppo di un “competence framework” che fornisce il linguaggio ed un riferimento comune a tutti i paesi Europei nel settore dell'ICT.

Sviluppi dell'esperienza Italiana.

Il 28 gennaio 2016 UNI, l'ente di Normazione Nazionale Italiano, ha pubblicato la norma 11621-2016 sui profili professionali informatici in particolare nell'area del web e della sicurezza informatica.

La nuova norma è una così detta “norma multiparte” ovvero è composta di varie “sotto norme” volte a regolamentare settori differenti in modo uniforme, è quindi una norma strutturata in modo piuttosto articolato.

In particolare, **nella parte uno**, la norma dapprima definisce la metodologia con la quale, partendo dalla norma UNI 11506:2013 che introduce in Italia come standard il framework Europeo e_Competence Framework, possono essere descritti e definiti, in generale, i profili professionali (Job Profiles) nel settore ICT.

Sulla base dell'e_CF (e_Competence Framework) erano stati sviluppati dal CEN (L'ente di Normazione Europeo) a livello Europeo 23 profili ICT pubblicati sotto forma di CWA (16458:2012 Common Workshop Agreement).

La seconda parte della norma UNI 11621 recepisce questo CWA e lo rende Standard per quanto riguarda l'Italia, definendo questi come profili di seconda generazione.

La parte terza e quarta sviluppano i così detti “profili di terza generazione” ovvero aumentano la granularità di quelli di seconda definendo con maggior dettaglio i profili, specializzandoli in alcuni settori, nello specifico la terza parte definisce 25 nuovi profili nell'area del professionista del web e la quarta definisce 12 profili nell'ambito della sicurezza ICT.

Il passaggio dalla seconda alla terza generazione avviene, dal punto di vista pratico, aggiungendo “Knowledge” “skills” e “attitudes” specifiche ai singoli profili rispettando sempre la logica dello schema definito nella parte metodologica codificata nella prima parte della norma sulla base dall'e_CF a livello Europeo e dalla UNI 11506 a livello Italiano.

In questo modo tutti i profili sono uniformi, facilmente comprensibili e confrontabili.

La norma è un'applicazione della UNI 11506-2013, ne supporta e ne aiuta la diffusione ma non solo. Il 14 gennaio 2013 era stata pubblicata in Italia la legge n. 4 che da disposizioni per regolare le attività professionali non ordinistiche.

La legge prevede che le professioni, tra cui quelle relative al settore ICT, possano dotarsi di standard relativi e specifici alla proprio settore che normano le competenze, i titoli, i comportamenti etici necessari per praticare la professione.

La legge dà quindi mandato all'ente nazionale di normazione di provvedere, su richiesta delle associazioni di settore, alla normazione. Le norme UNI 11506 e 11621 provvedono, quindi, ad implementare la norma di legge per i professionisti del settore ICT in Italia.

L'Italia si è quindi dotata e sta sviluppando i due strumenti di base: la legge e le norme che, insieme, consentono al mercato pubblico e privato di organizzare e regolare un intero settore industriale (l'ICT) che fornisce servizi essenziali al commercio, all'industria e agli altri settori, compresa la Pubblica Amministrazione.

Abbinando legge e norma l'Italia si pone in posizione d'avanguardia in Europa e costituisce una “buona pratica” che può fare da riferimento sia per altri paesi sia per la stessa Commissione Europea”. - *Fabio Massimo, Presidente CNA ICT (Marzo 2016 – Copyright SBS – European Digital SME Alliance)*

In più circostanze abbiamo affrontato l'argomento, non ultima in occasione della celebrazione del nostro quarantesimo, ora però vogliamo fare un'ulteriore azione e passare dalla teoria alla pratica.